

# Geopolitica dell'energia

N.12 – DICEMBRE 2025

## LE POLITICHE AMBIENTALI COME FATTORE DI COORDINAMENTO FRA UNIONE EUROPEA E CINA

*Unione europea e Cina condividono una situazione di dipendenza dall'estero per le energie fossili. Ne deriva l'incentivo per un coordinamento delle politiche volte a favorire il passaggio alle fonti rinnovabili e a completare il percorso della transizione energetica.*

A dieci anni dagli Accordi di Parigi, la COP30 – 30<sup>a</sup> Conferenza delle Parti ONU sui cambiamenti climatici – ha confermato che gli sforzi per limitare il riscaldamento del pianeta a 1,5 °C sono ancora gravemente inadeguati rispetto all'andamento delle emissioni globali.

Come ricordato dall'*International Panel of Climate Change (IPCC)*, il conseguimento degli obiettivi prefissati<sup>1</sup> avrebbe richiesto che le emissioni di gas serra globali raggiungessero il loro punto di massimo nel 2025, mentre le i risultati effettivi e le proiezioni disponibili indicano un trend ancora crescente.

In questo contesto, la Cop30 avrebbe dovuto essenzialmente decidere due cose<sup>2</sup>:

<sup>1</sup> Abbassare il riscaldamento globale a 1,5 °C rispetto al livello medio delle temperature dell'epoca pre-industriale (1.850 d.C.)

<sup>2</sup> Vedi al riguardo Di Giulio E. 2025, "Cop30 di Belém: l'odio delle Cop per i numeri",

- 1) dei nuovi obiettivi di emissione per i singoli paesi (Nationally Determined Contributions-NDCs);
- 2) un piano d'azione per potenziare il flusso di aiuti dai paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo, in accordo con quanto era stato definito nella Cop29 di Baku<sup>3</sup>.

Nessuno dei due aspetti ha trovato soluzione nell'incontro di Belem. Un aspetto di rilievo che è emerso riguarda tuttavia la presenza di potenziali punti di convergenza tra le politiche di Cina e Unione europea per il contrasto al cambiamento climatico. Ciò crea la premessa per l'adozione di nuove "strategie cooperative", in momento in cui si sta consumando la frattura nelle relazioni atlantiche anche nel campo della transizione energetica.

Va a tal riguardo ricordato che la cooperazione sino-europea su clima e ambiente possiede radici storiche profonde. Istituzionalizzatasi nel 1994 con il primo Dialogo di Alto Livello su clima ed ambiente, si è successivamente rinforzata con la Partnership Strategica Cina-UE del 2003 e successivamente ampliata mediante collaborazioni sul *trading* delle emissioni e sulle riforme della *governance* ambientale. I principali traguardi sono stati l'istituzione della Partnership Clima Cina-UE nel 2005 e la Dichiarazione Congiunta del 2015, che hanno confermato il clima come elemento centrale dell'agenda bilaterale.

Fino al 2020, questa relazione è stata percepita da esperti e decisori

<https://www.rivistaenergia.it/2025/11/cop30-belem/>, 24 novembre 2025. Per una lettura critica della Conferenza di Belém, si rinvia il lettore a: Rockström J. 2025, "*Scientifically, COP30 has been nothing less than a failure*",

[https://www.youtube.com/watch?v=gWIL\\_AVgRKs](https://www.youtube.com/watch?v=gWIL_AVgRKs), 24 November 2025. L'autore è direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research.

<sup>3</sup> In quell'occasione, a fronte di una richiesta di 1.300 miliardi di dollari all'anno da parte dei PVS, si era raggiunto un accordo sulla cifra più modesta di 300 miliardi e si era rimandata alla Cop30 di Belém la definizione di un piano d'azione per far crescere negli anni il volume degli aiuti. A Belém, Cina ed UE hanno concordato che tale cifra dovrebbero essere triplicate entro il 2035.

politici come un gioco a somma positiva, caratterizzato da sinergie concrete e reciproci vantaggi. La crisi generata dalla pandemia ha fatto però emergere nuove preoccupazioni sulla creazione di legami troppo stretto con le *supply chain* cinesi, anche per via del quasi monopolio dei materiali critici da parte della Cina. Al contempo, la svolta impressa all'agenda geopolitica dapprima dall'invasione dell'Ucraina e poi dall'atteggiamento muscolare dell'Amministrazione Trump, hanno contribuito a raffreddare la propensione delle autorità europee verso una piena collaborazione con le politiche cinesi. La percezione delle élite europee è oggi di non dover ripetere gli stessi errori compiuti con la Federazione Russa, sostituendo la dipendenza dal gas russo con quella delle tecnologie e materie prime cinesi, centrali per la transizione energetica.

Ciò riconosciuto, restano ampie le opportunità di collaborazione fra Europa e Cina in tema di politiche ambientali. Collaborazione che diventa anzi condizione imprescindibile per il conseguimento degli obiettivi climatici nel momento in cui gli Stati Uniti tornano a ritirarsi dagli Accordi di Parigi<sup>4</sup>.

Si prospettano dunque fin d'ora scelte strategiche decisive, in particolare in merito al fatto se gli obiettivi climatici debbano continuare a essere circoscritti alla regolamentazione nazionale dei singoli Stati o se debbano piuttosto entrare a far parte di rinnovate regole del commercio internazionale. A titolo di esempio, la *Carbon Border Adjustment Mechanism* – una tassa sulle importazioni basata sul contenuto di carbonio di quest'ultime – va considerata una misura protezionistica, come ritiene la Cina, e non solo, oppure rispetta le regole internazionali del libero scambio (WTO) come

<sup>4</sup> Trasi C. 2025, "Convergence, not alignment: EU-China climate relations ahead of COP30", <https://www.bruegel.org/analysis/convergence-not-alignment-eu-china-climate-relations-ahead-cop30>, 9 October 2025.

ritenuto dall'UE<sup>5</sup>?

Trattasi, evidentemente, di un aspetto di non facile, né tantomeno immediata risoluzione, che suggerisce di costruire un approccio "pragmatico"<sup>6</sup> fondato sulle comuni preferenze in termini di obiettivi climatici, come di seguito elencato.

#### Riduzione dei gas serra

Secondo Shi Yu, docente presso l'Università di Tongji, i rapporti di cooperazione tra Cina e Unione europea dovrebbero svilupparsi a partire dagli ambiziosi obiettivi di riduzione dei gas serra che entrambe hanno assunto già prima della COP30<sup>7</sup>. In particolare, al vertice delle Nazioni Unite sul clima, tenutosi a settembre 2025, il Presidente cinese, Xi Jinping, ha annunciato l'obiettivo della riduzione delle emissioni nette di gas serra del paese dal 7% al 10% rispetto ai livelli massimi, entro il 2035, mentre l'UE, a ridosso di Belém, ha esplicitato l'obiettivo della diminuzione delle emissioni lorde di gas serra del 90% rispetto ai livelli del 1990, entro il 2040<sup>8</sup>. A tal fine, nel 2024, Cina ed UE hanno rispettivamente installato il 55% e 14% dei pannelli solari globali, nonché implementato il 68% e 11% della nuova capacità eolica<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> Un altro esempio, potrebbe concernere i veicoli elettrici (EV).

<sup>6</sup> Guerin E., Lee B. 2025, "Can Europe and China forge a climate connection?", <https://www.japantimes.co.jp/commentary/2025/09/07/world/china-europe-climate-connection/>, 7 September 2025.

<sup>7</sup> Roehr V. 2025, "Cleanup cooperation", <https://www.chinadaily.com.cn/a/202512/04/WS6930d872a310d6866eb2cc72.html>, 4 December 2025.

<sup>8</sup> China Daily 2025, "Imperative EU adopt cooperative approach to global climate action", <https://www.chinadailyhk.com/hk/article/623149>, 8 November 2025. Va sottolineato che la flessibilità prevista dall'accordo consente ai membri dell'UE di acquistare crediti di carbonio esteri per coprire fino al 5% dell'obiettivo di riduzione delle emissioni del 90%, pagando paesi stranieri affinché riducano le emissioni per conto loro. A differenza delle emissioni nette, quelle lorde non considerano gli eventuali assorbimenti.

<sup>9</sup> L'UE prevede di raddoppiare la propria capacità solare di 260 GW del 2023 entro il 2030, mentre la Cina aveva già installato più di 1.000 GW alla fine di ottobre 2025.

### Sostegno dell'UE al nascente sistema di scambio delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> della Cina (Chinese Trading System)

Secondo quanto dichiarato dal Consiglio di Stato e dal Comitato Centrale del Partito Comunista, la Cina rafforzerà il proprio mercato di scambio delle emissioni di CO<sub>2</sub>, introducendo per la prima volta dei limiti assoluti alle emissioni in alcuni settori industriali a partire dal 2027, sino all'istituzione di un vero e proprio sistema di scambio di quote di emissione (ETS) entro il 2030<sup>10</sup>.

L'esperienza maturata nel campo dall'Unione europea potrebbe far sì che la Cina non ripercorra alcuni limiti strutturali, economici e politici dello strumento (su tutti, copertura settoriale incompleta, volatilità del prezzo della CO<sub>2</sub>, eccesso di allocazione di quote, nonché quote gratuite, *carbon leakage*, impatto sociale regressivo).

### Finanza verde

Un ulteriore campo di collaborazione attiene all'emissione di strumenti finanziari volti a facilitare la transizione nei Paesi in via di sviluppo<sup>11</sup>. Secondo l'istituto *Bruegel*<sup>12</sup>, il miglioramento dell'interoperabilità tra la tassonomia della finanza sostenibile UE e il catalogo dei *green bond* cinesi, consentirebbe agli investitori di allocare il capitale su entrambi i mercati con costi di transazione ridotti.

### Divisione del lavoro e Nuove Forze Produttive

La cooperazione in ambito climatico tra Cina e Unione europea – entrambe importatrici nette di combustibili fossili – potrebbe aiutare a

<sup>10</sup> Howe C. 2025, "China's carbon market to introduce absolute emissions caps from 2027", [https://www.reuters.com/sustainability/climate-energy/chinas-carbon-market-introduce-absolute-emissions-caps-2027-2025-08-26/?utm\\_source=chatgpt.com](https://www.reuters.com/sustainability/climate-energy/chinas-carbon-market-introduce-absolute-emissions-caps-2027-2025-08-26/?utm_source=chatgpt.com), 26 August 2025.

<sup>11</sup> Global Times 2025, "China-EU climate cooperation has great potential", <https://www.globaltimes.cn/page/202511/1348602.shtml>, 19 November 2025.

<sup>12</sup> Trasi C. 2025, "Convergence, not alignment: EU-China climate relations ahead of COP30", <https://www.bruegel.org/analysis/convergence-not-alignment-eu-china-climate-relations-ahead-cop30>, 9 October 2025.

gestire i cambiamenti della divisione internazionale del lavoro in termini di complementarità reciproca. È comune interesse concordare una soluzione che veda, ad esempio, maggiori investimenti cinesi e *joint venture* in UE nel settore dei veicoli elettrici e delle batterie<sup>13</sup>.

#### Estensione della cooperazione sino-Unione al Sud del mondo

Proprio la rapida espansione delle cosiddette Nuove Forze Produttive cinesi nei settori dei veicoli elettrici (EV), dello stoccaggio di energia e del fotovoltaico, ha ridotto drasticamente la curva dei costi globali delle tecnologie cosiddette *green*, rendendo la transizione energetica più accessibile per i Paesi in Via di Sviluppo (PVS)<sup>14</sup>.

Nel complesso, la transizione energetica sembra poter costituire un fattore di coordinamento nel riposizionamento strategico dell'Europa nell'odierno contesto che vede una preminenza cinese nel campo delle tecnologie e delle produzioni *green*<sup>15</sup>.

### Focus USA

In conformità con le cifre dell'*Oil Market Report*, pubblicato dall'*International Energy Agency* l'11 dicembre 2025<sup>16</sup>, la domanda globale di petrolio è stimata in aumento di 830.000 b/g nel 2025 (anno su anno, +40.000 b/g rispetto al *Report* del mese precedente), per complessivi 103.850.000 b/g circa, e di un ammontare analogo nel 2026 (+860.000 b/g).

A novembre, la produzione petrolifera globale è diminuita a

<sup>13</sup> Global Times 2025, cit.

<sup>14</sup> Lu J. 2025, "From Paris to Belém",

<https://www.chinadaily.com.cn/a/202512/02/WS692e353da310d6866eb2c607.html>, 2 December 2025.

<sup>15</sup> Solheim E. 2025, "From Consensus to Action: China-EU Cooperation on Climate Governance", <http://www.cnfocus.com/from-consensus-to-action-chinaeu-cooperation-on-climate/>, 10 November 2025.

<sup>16</sup> International Energy Agency 2025, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-december-2025>, 11 December 2025.

107.600.000 b/g (-610.000 b/g mese su mese), dopo il massimo di 109.000.000 b/g a settembre.

A ottobre, le scorte industriali dell'OCSE sono diminuite di 26.000.000 barili, per complessivi 2.766.000.000 barili circa, mentre le scorte petrolifere globali osservate sono nel contempo aumentate sino a raggiungere il massimo da sempre di 8.030.000.000 barili.

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016<sup>17</sup>. Dopodiché, ad esclusione della parentesi Covid-19, esso ha ripreso ad aumentare. In particolare, dal 12 dicembre è pari a 13.843.000 b/g. In base alle proiezioni divulgate da *Baker Hughes*<sup>18</sup> il 19 dicembre, le 542 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 406 (75%) sono petrolifere, 127 gasiere (23,4%), più 9 miste (1,6%), risultano essere 2 in meno rispetto a quelle rilevate il 26 novembre, e 47 in meno rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

A settembre 2025, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state 6.401.000 b/g, in aumento di 118.000 b/g rispetto ad agosto<sup>19</sup>. Nei primi nove mesi del 2025, la media delle importazioni statunitensi è stata di 6.213.000 b/g. Nel 2024, quest'ultima è stata di 6.588.000 b/g, 6.489.000 b/g nel 2023, 6.281.000 b/g nel 2022, 6.114.000 b/g nel 2021 e 5.875.000 b/g nel 2020.

<sup>17</sup> U.S. Energy Information Administration:

[http://www.eia.gov/dnav/pet/pet\\_sum\\_sndw\\_dcus\\_nus\\_w.htm](http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm).

<sup>18</sup> Baker Hughes: [https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-](https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reportsother)

[count?c=79687&p=irol-reportsother](https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reportsother) (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

<sup>19</sup> U.S. Energy Information Administration:

[http://www.eia.gov/dnav/pet/pet\\_move\\_impcus\\_a2\\_nus\\_epc0\\_im0\\_mbbldpd\\_a.htm](http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impcus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm).